

Il valore delle persone

Indipendenza, territorio e spirito imprenditoriale nella vicenda di Confartigianato Assimpresse

Autore: Massimo Calvi

Formato: 21x30 centimetri

Pagine: 144

Confezione: cartonato

Collana: la storia

Prezzo di copertina: 18 euro

ISBN: 978-88-96328-64-4

Lingua: italiano

Data di edizione: novembre 2012

Il libro

“All’inizio del 2012 ho cominciato a raccogliere le idee per questa pubblicazione. Come faccio sempre, quando affronto un tema a me sconosciuto, comincio dalle testimonianze dei protagonisti. Prima di crearmi un pregiudizio leggendo le carte ufficiali desidero capire dalle persone quali sono le cose che restano dentro di loro, dopo tanto tempo. Vado così incontro ai loro ricordi, in ordine sparso, senza assecondare gerarchie, con il foglio bianco e un registratore.” Con queste parole, l'autore spiega il criterio con cui ha condotto la ricerca sui venti anni di storia di Confartigianato Assimpresse Imola raccontati in questo volume; in una sapiente miscela di ricordi e dati ufficiali viene raccontata la nascita, la crescita e l'evoluzione di questa associazione di categoria che unisce artigiani, imprenditori, professionisti.

Nella prima parte del libro sono descritte in sintesi le vicende della Uaai (Unione autonoma artigiani di Imola) e della sezione imolese della Aab (Associazione artigiani di Bologna), dalla cui unione è nata la Confartigianato imolese, e la storia comune delle due associazioni a partire dalla costituzione della cooperativa di servizi Satai, avvenuta nel 1993; nella seconda parte, per lo stesso periodo, sono descritti i principali eventi che hanno riguardato la vita associativa. I testi sono corredati da numerose fotografie (oltre 160, in media più di una per pagina) e da una cronologia dei principali avvenimenti mondiali, nazionali e locali del periodo preso in esame.



L'autore

Massimo Calvi è giornalista professionista e vive a Castel San Pietro Terme, in provincia di Bologna. Ha svolto per anni attività di free-lance per testate nazionali e regionali, in particolare nei settori dell'economia, dell'enogastronomia e del turismo. Nel 2008 ha vinto il primo premio del concorso giornalistico internazionale indetto dalla Camera di Commercio di Ferrara. È fra i fondatori di Rizomedia, società che si occupa di comunicazione ed eventi per le imprese per la quale cura, in particolare, gli uffici stampa e le relazioni esterne. Suona il basso elettrico.

Il nome e il simbolo di Confartigianato hanno origine romagnola



Fu Gianfranco Ragonese, forlivese, segretario regionale della Confartigianato (prima era la Federazione Regionale Artigiani Emilia Romagna) dal 1974, a inventare il nome «Confartigianato». Mauro Gardenghi, segretario della Confartigianato di Rimini dal 1975, ne disegnò il simbolo interpretando i suggerimenti dello stesso Ragonese. Indubbiamente un logo “profetico”, per la sua stretta somiglianza con il simbolo della chiocciolina dell’era del Web, a quei tempi ancora molto lontana. Era infatti la fine degli anni Settanta e l’associazione si chiamava ancora Confederazione Generale Italiana dell’Artigianato (Cgia).

«Negli anni Settanta – dice **Ragonese** – essere artigiani era uno status symbol ed era visto come il gradino immediatamente precedente al diventare imprenditori industriali. In quel periodo stavano entrando nel mondo produttivo numerosi bravi operai, ultra-specializzati. Erano i migliori che uscivano dalle fabbriche: tornitori, falegnami, elettricisti, muratori, meccanici... Tutte queste persone cominciarono a mettersi in proprio stimolati dai vantaggi della legge sull’artigianato e dalle possibilità di credito offerte dall’Artigianocassa a condizioni davvero ottime, che consentirono di costruire i capannoni e di avere agevolazioni sul piano previdenziale e fiscale. Erano persone motivate, oltre che dal loro talento, anche dal desiderio di salire la scala sociale. Noi cercammo di promuovere il nome Confartigianato all’interno del sistema della Cgia, ma non fu subito facile. Ricordo che, insieme a Gardenghi, convinchemmo il presidente nazionale, Manlio Germozzi, nel corso di un grande evento a Riccione». Ci volle tempo a consolidare il nuovo nome: «Molte associazioni in Italia – continua Ragonese – specialmente in Veneto e Lombardia, ci misero anni ad adottare la denominazione Confartigianato. Alcune associazioni, anche in Emilia Romagna, conservano ancora le vecchie sigle.

Oggi però i tempi sono cambiati e gli artigiani, così come li abbiamo conosciuti in quegli anni, non ci sono più e viviamo un’epoca altamente tecnologica che massifica, togliendo potenziale al saper fare con le mani. Chi viene a presentare richiesta di adesione a Confartigianato è sempre più un imprenditore che non nasce operaio o apprendista e, quindi, forse sarebbe tempo di cambiare ancora la nostra denominazione».



*Lo stand di Confartigianato alla 37ª Fiera del Santerno (1989).
Da sinistra l'on. Virginiangelo Marabini (Dc),
il giornalista Aureliano Bassani, Amilcare Renzi, Davide Bassi*



Una veduta esterna della Casa delle Imprese a Imola